

Numero

9

Prospettive livornesi Newsletter

3 Giugno 2025

Unione
comunale
di Livorno del
Partito
Democratico

Temi:
*Referendum, Gaza,
giudizio sulla
Biennale del mare e
dell'acqua, Decreto
sicurezza.*



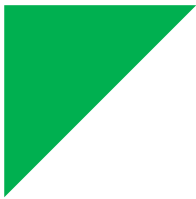
[Partito Democratico](#)

[Partito Democratico \(Toscana \)](#)

[Partito Democratico \(Livorno \)](#)



Indice	
Pagina 3	REFERENDUM SU LAVORO E CITTADINANZA.
Pagina 14	Iniziativa di giovedì 5 Giugno sul referendum cittadinanza
Pagina 15	Referendum, iniziative fatte
Pagina 17	Attivo del Partito del 21 Maggio sulla situazione internazionale
Pagina 22	Intervento di Rita Villani della Conferenza donne democratiche
Pagina 26	Manifestazione nazionale a Roma per Gaza del 7 Giugno
Pagina 28	Il Decreto sicurezza
Pagina 32	La valutazione del PD sulla Biennale del mare e dell'acqua
Pagina 35	L'Archivio delle Newsletter
<i>Newsletter n. 9 del 3 Giugno 2025.</i>	



**REFERENDUM
SU LAVORO
E CITTADINANZA.
8 E 9 GIUGNO 2025.**



I Referendum dell'8 e 9 Giugno 2025.

SI

1

**STOP AI
LICENZIAMENTI
ILLEGITTIMI**

Votiamo Sì, per tornare al
lavoro se il licenziamento è
illegittimo

Quesito numero 1

1 Stop ai licenziamenti illegittimi

Il **Sì** al referendum rende più forte il diritto a non essere licenziati senza un valido motivo, **nelle imprese con più di 15 dipendenti**, ampliando i casi in cui si ha diritto a essere reintegrati sul posto di lavoro.

Il **Sì** al referendum abolisce infatti le norme che hanno ridotto, per le lavoratrici e i lavoratori di queste imprese, **assunti dopo il 7 marzo 2015**, la possibilità di potere essere **reintegrati** nel proprio posto di lavoro quando hanno subito un

licenziamento illegittimo, sono stati cioè licenziati **senza un valido motivo economico o disciplinare**.

Con il **Sì** al referendum le sanzioni previste per i licenziamenti illegittimi diventano le stesse per i lavoratori e le lavoratrici, indipendentemente dalla data in cui sono stati assunti. **Si elimina quindi una discriminazione che non ha ragione d'essere**.

In dettaglio

Col **Sì** al referendum si applicherà a tutti e tutte, la disciplina dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori come modificato dalla legge Fornero (l. 92 del 2012).

Anche i **3 milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori** assunti dopo il 7 marzo 2015, se verranno licenziati illegittimamente, potranno essere reintegrati sul posto di lavoro, non solo come già avviene se il fatto (disciplinare o economico) per cui sono stati licenziati non sussiste, ma anche:

- in caso di **licenziamento disciplinare illegittimo** causato da comportamenti che i contratti o i codici disciplinari considerano punibili con una sanzione conservativa, una sanzione cioè che non mette in discussione il proseguimento del rapporto di lavoro. Si ristabilisce cioè una proporzionalità fra la colpa di cui si è responsabili e la punizione ricevuta. Ad esempio non puoi essere licenziato perché hai fumato una sigaretta in bagno;
- in caso di **licenziamenti collettivi**, quando il datore di lavoro **non ha rispettato i criteri** che secondo la legge (o i contratti collettivi) devono guidare la scelta dei lavoratori da licenziare (mansione svolta, condizione familiare, carriera). Si riduce quindi il potere di ricatto sui lavoratori.

Senza il Sì, in tutti questi casi di licenziamento illegittimo, a questi lavoratori viene riconosciuto **solo un indennizzo monetario**.

Con il Sì al referendum la misura dell'indennizzo è quindi molto meno rilevante perché **si allarga di molto la possibilità che al lavoratore venga riconosciuta la reintegra** sul posto di lavoro. Per i casi in cui resta l'indennizzo: si riduce quello massimo ma **si alza quello al di sotto del quale non si rischia di andare**. Attualmente l'indennizzo varia da un minimo di 6 mesi a un massimo di 36 mesi. Passerebbe da un **minimo di 12 a un massimo di 24**.



SI

2

**PIÙ TUTELE
PER LE LAVORATRICI E
I LAVORATORI DELLE
PICCOLE IMPRESE**

Votiamo Sì, per un giusto
indennizzo se il licenziamento
è illegittimo nelle piccole
imprese

Quesito numero 2

2 Più tutele per le lavoratrici e i lavoratori delle piccole imprese

Il **Sì** al referendum rende più forte il diritto a non essere licenziati senza un valido motivo, **nelle imprese fino a 15 dipendenti**, rendendo possibile un indennizzo più alto.

Il **Sì** al referendum abolisce infatti il limite massimo, pari a 6 mesi di retribuzione, dell'indennizzo cui hanno diritto le lavoratrici e i lavoratori di queste imprese, quando hanno subito un licenziamento illegittimo: sono stati cioè licenziati **senza un valido motivo economico o disciplinare**.

Con il **Sì** al referendum l'ammontare dell'indennizzo è stabilito dal giudice, senza un tetto massimo, sulla base dei criteri definiti dalla legge, che tiene conto anche della capacità economica dell'impresa.

In dettaglio

I 3 milioni e 700 mila dipendenti delle piccole imprese hanno oggi diritto, in caso di licenziamento illegittimo, a un indennizzo compreso fra un minimo di 2,5 e un massimo di 6 mensilità.

Col **Sì** al referendum verrebbe **mantenuta la soglia minima (pari a 2,5 mensilità)** per l'indennizzo, che però **non sarebbe più vincolato al tetto massimo delle 6 mensilità**, ma potrebbe essere definito dal giudice in una misura più equa, che rimane, comunque, legata ai criteri di legge: numero dei dipendenti occupati, dimensioni dell'impresa, anzianità di servizio del prestatore di lavoro, comportamento e condizioni delle parti.

Due aspetti sono di particolare importanza:

- il rischio di un indennizzo meno irrisorio potrà **agire da deterrente** nei confronti di un licenziamento ingiustificato (come sottolineato anche dalla Corte Costituzionale);
- il giudice potrà tenere più adeguatamente conto della **condizione economica dell'impresa**, in quanto non è affatto detto che il basso numero di dipendenti sia indicativo di un basso potere economico, o di bassi profitti dell'impresa.



SI

3

**BASTA
LAVORO
PREARIO**

Votiamo Sì, per fermare
la giungla dei contratti
precari

Quesito numero 3

3 Fermiamo il lavoro precario

Il **Sì** al referendum mette uno **stop all'abuso dei contratti a termine** che, nel marzo del 2025, occupavano 2 milioni e 700 mila persone.

Il contratto a tempo indeterminato è il contratto centrale nel nostro ordinamento. Potere assumere a termine, anche con contratti molto brevi, dà flessibilità alle imprese ma al tempo stesso crea incertezza e precarietà nella vita delle persone.

Bisogna quindi che **l'assunzione temporanea sia motivata da ragioni valide** (organizzative, produttive ecc.).

Il **Sì** al referendum abolisce la possibilità di fare contratti di durata inferiore ai 12 mesi senza dovere fornire alcuna motivazione.

Il **Sì** al referendum abolisce, per i contratti di durata compresa fra i 12 e i 24 mesi, la possibilità che le causali siano definite dalla contrattazione aziendale, più esposta al ricatto occupazionale, o addirittura dalla contrattazione personale fra datore di lavoro e lavoratore, che non hanno ovviamente lo stesso potere.

Con il **Sì** al referendum il contratto a termine diventa possibile solo se risponde a **una delle motivazioni individuate dalla contrattazione collettiva nazionale**, siglata dai sindacati comparativamente **più rappresentativi**.

In dettaglio

Col **Sì** al referendum si abolisce la normativa, introdotta dal **governo Meloni** con il decreto primo maggio 2023, che ha allargato tantissimo le maglie per il ricorso indiscriminato al lavoro a termine.

Resta in ogni caso in vigore la normativa che autorizza il contratto a termine per necessità di **sostituzione** di lavoratori e lavoratrici come ad esempio nel caso di maternità.

Quello che si vuole combattere è **l'abuso dei contratti a termine** che sono diventati, in modo particolare per i giovani, la via obbligata di ingresso al mercato del lavoro, una via però in cui restano ingabbiati per molti anni prima di potere ottenere rapporti più stabili.

Combattere l'abuso dei contratti a termine è importante anche perché **l'incidenza degli incidenti sul lavoro** nel caso di questi contratti è doppia rispetto al caso dei contratti a tempo indeterminato.



SI

4

LA SICUREZZA
NON SI
DELEGA

Votiamo Sì, perché anche
l'impresa appaltante sia
responsabile quando si
verificano incidenti sul lavoro.

Quesito numero 4

4 Più sicurezza sul lavoro

Il **Sì** al referendum amplia la **responsabilità in solido** (la responsabilità cioè di dovere corrispondere all'infortunato il risarcimento deciso dal giudice) **dell'impresa appaltante** nel caso di incidenti sul lavoro negli appalti e subappalti.

Il **Sì** al referendum abolisce infatti la norma che limita la responsabilità solidale del committente ai soli rischi dovuti all'interferenza fra le attività delle imprese coinvolte nell'appalto.

Con il **Sì** al referendum si assicura che chi lavora negli appalti, in caso di infortunio, abbia un **risarcimento certo e integrale**, anche nel caso in cui l'appaltatore non paga, ad esempio perché fallisce o non ha abbastanza capacità economica.

Con l'espressione di un **Sì** al referendum si favorisce inoltre un **controllo complessivo**, da parte del Committente sulla scelta di appaltatori idonei, e lo si spinge ad evitare quella frammentazione eccessiva del ciclo produttivo che, come hanno dimostrato molte delle stragi sul lavoro degli ultimi anni, accresce il livello di rischio sul lavoro.

In dettaglio

Nella normativa attuale il committente non ha alcuna responsabilità per quelli che sono definiti rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici, che interessano però aspetti fondamentali della sicurezza dei lavoratori.

Il ricorso alla **catena degli appalti e dei subappalti a cascata**, resa possibile dalle scelte del **governo Meloni**, indebolisce le tutele (oltre che i salari) dei lavoratori e delle lavoratrici, esponendoli a rischi rilevanti per la loro sicurezza.

Quando il giudice stabilisce l'obbligo di risarcire l'infortunato per un ammontare superiore a quello riconosciuto dall'Inps, ad esempio perché l'infortunio è conseguenza di un **comportamento illecito** dell'imprenditore, succede che l'impresa responsabile non faccia fronte.

Col **Sì** al referendum il committente è chiamato in questi casi a farsi carico direttamente del risarcimento economico a cui ha diritto il lavoratore o la lavoratrice dipendente dall'impresa appaltante.



SI

5

**RICONOSCERE
FIGLI E FIGLIE
D'ITALIA**

Votiamo Sì, per passare da 10 a 5 anni di residenza per poter presentare la domanda di cittadinanza. Semplifichiamo la vita a chi qui lavora onestamente e i cui figli sono spesso nati e cresciuti qui, di fatto da sempre italiani.

Quesito numero 5

5 Sì per riconoscere le figlie e i figli d'Italia

Il **Sì** al referendum segna il primo passo per migliorare la legge del 1992, che in Italia regola l'**acquisizione della cittadinanza italiana**. Nello specifico interviene su uno dei requisiti necessari per presentare la domanda di cittadinanza, **dimezzando, da 10 a 5, gli anni di residenza continuativa** in Italia necessari. Tutti gli altri requisiti (reddito stabile, conoscenza della lingua, non aver commesso reati, aver pagato le tasse) restano invariati.

Un quesito tanto semplice quanto impattante sulla vita di **oltre due milioni di persone che potrebbero accedere allo status di cittadini e cittadine** dopo tanti anni spesi nel lavoro, nello studio e con una residenza ininterrotta in Italia. Una misura che sottrarrebbe centinaia di migliaia di famiglie all'odioso purgatorio cui sono sottoposte, legato a permessi di soggiorno perennemente in scadenza, alla ricattabilità sui luoghi di lavoro, allo sfruttamento salariale, all'esclusione da opportunità lavorative.

La **discriminazione** per i più giovani inoltre non si ferma al piano simbolico ma si concretizza nell'impossibilità di accedere a **diritti formali e opportunità di crescita e di formazione** riservati ai loro compagni e amici con cittadinanza italiana: tirocini, esperienze di lavoro o studio all'estero, gite scolastiche, concorsi pubblici.

In dettaglio

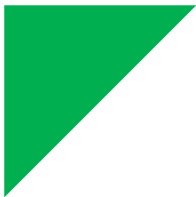
Portare da 10 a 5 gli anni di residenza richiesti e lasciando invariate le procedure e i tempi di lavorazione delle pratiche farà sì che **i tempi reali di ottenimento della cittadinanza passino dai 14 anni di oggi**, (si può aspettare fino a 4 anni prima di chiudere l'iter e prestare giuramento presso il proprio Comune di residenza), **a 9**.

L'approvazione di questo referendum aprirebbe, inoltre, la strada alla **riforma vera e propria** su cui il PD ha presentato **una proposta di legge** (PDL Bakkali) che contempla una revisione organica della materia a partire dall'introduzione dello *ius soli*.

È l'occasione, infine, di **rendere visibili, nella narrazione pubblica, i protagonisti** di questa legge, **i nuovi e le nuove italiane, figli e figlie d'Italia**, mostrando plasticamente come sia – già oggi – composta la società italiana. Sarà un Sì che risponde anche alla **domanda di partecipazione e inclusione** di una parte importante e numerosa della popolazione, in particolare giovanile.

I protagonisti di questo referendum non hanno il diritto di voto, perché considerati stranieri, quindi l'8 e il 9 giugno **esercita il tuo diritto di voto anche per loro**, per un'Italia plurale, democratica e più giusta per tutti e tutte.





REFERENDUM 8-9 GIUGNO

**Livorno
in piazza
per i**

5 SÌ

**LIVE MUSIC
DALLE 19.00
ALLE 23.30**

VENERDÌ 6 GIUGNO

**INTERVENTI
DEL COMITATO REFERENDARIO**

GINO NICCOLAI - ANPI
ALESSIO SIMONCINI - ARCI
RENZO BACCI - ANPIA
LETIZIA CARMIGNANI - AGEDO
DARIA FAGGI - UNIONE INQUILINI

ON. LAURA BOLDRINI - PD
MARCO CHIUPPESI - PRC
MARCO GUERCIO - AVS
NICCOLO FALLANI - POSSIBILE
STELLA SORCENTE - MSS

FABRIZIO ZANNOZZI - SEGR. GEN. CGIL LIVORNO

MUSICARIBELLE
EVENTO
GRATUITO

PIAZZA CAVALLOTTI, LIVORNO

8-9 GIUGNO

**REFERENDUM
Cittadinanza**

il Comitato SÌ al Referendum Cittadinanza
in collaborazione con le Comunità Straniere,
l'Associazione Teatrale "La dodicesima sedia"
ed il Ristorante La Pina d'Oro

5 Giugno 2025
dalle 17,30 alle 19,30
P.zza Garibaldi
a Livorno

**APERITIVO
MULTIETNICO
PER I PIÙ GRANDI**

**LABORATORIO
CREATIVO PER BAMBINI
"COLORIAMO L'ITALIA",
CON MERENDA**

Interventi dei membri del comitato e dei
rappresentanti delle comunità straniere

Vi Aspettiamo!

REFERENDUM

Cena del 29 Maggio al Divo Demi con Nicola Zingaretti



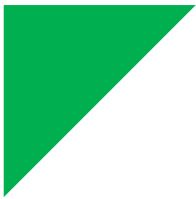
Dibattito a Salviano di Sabato 23 Maggio con le forze politiche e sindacali



**I Referendum dell'8 e 9 Giugno 2025.
Le iniziative fatte.**

**In queste settimane e
in questi giorni un po' tutti
i Circoli PD di Livorno, insieme
all'Unione comunale e alla
Federazione, si sono
dati da fare con iniziative
di confronto con i cittadini,
con gazebo e banchetti,
con volantinaggi ai mercati
e nei quartieri,
in mille altri modi.**

**Le varie attività sono
state portate avanti sia dal
Partito in quanto tale, sia in forma
unitaria dai Comitati referendari.**



**Politica internazionale. Fermiamo i
massacri e l'orrore a Gaza**

<i>Il dramma umanitario di Gaza, la necessità di una tregua immediata, la liberazione degli ostaggi in mano ad Hamas, per una vera soluzione politica del conflitto basata sul reciproco riconoscimento e sulla sicurezza dello Stato di Israele e dello Stato della Palestina.</i> <i>A più di tre anni di distanza dall'aggressione russa all'Ucraina non è più rinviabile un negoziato serio per una pace giusta e duratura</i> <i>Il ruolo dell'Europa e dell'Italia</i>	Costruiamo nuovi scenari geopolitici di pace.
	<i>Gli impegni del Partito nella fase conclusiva della campagna per i referendum dell'8 e 9 Giugno</i>
<i>Per un approfondimento sul dramma di Gaza vai alla scheda "Politica Internazionale" della Newsletter n. 8 dell'UC di Livorno</i> https://www.pdlivorno.it/uc-livorno-newsletter/	
Unione comunale di Livorno  Partito Democratico	Mercoledì 21 Maggio - ore 21,15 presso la Casa del Popolo di Salviano (Livorno, via di Salviano 542) Attivo degli iscritti PD della Città di Livorno Introduce Alberto Brilli segretario dell'Unione comunale di Livorno

Nei locali della **Casa del Popolo di Salviano** si è svolto un **Attivo degli iscritti al Partito Democratico della Città di Livorno** per discutere come costruire nuovi scenari geopolitici di pace (Ucraina, Medio Oriente, Mondo) e, in modo particolare, come contrastare la drammatica situazione umanitaria nella striscia di Gaza determinata dagli attacchi indiscriminati di guerra alla popolazione civile palestinese voluti dal governo israeliano di estrema destra di Netanyahu.

Dopo l'introduzione di Alberto Brilli, Segretario comunale del Partito si è sviluppata una discussione approfondita alla quale hanno partecipato 10 persone. Nel suo complesso il dibattito, oltre a sottolineare alcuni punti essenziali di valutazione politica, ha messo in evidenza la necessità di avviare un processo di iniziativa

diffusa sul territorio livornese; ricercando un dialogo e un confronto con tutte le forze disponibili; promuovendo iniziative sia di Partito, sia di aggregazione unitaria delle componenti politiche e associative e di tutti i soggetti che si riconoscono in un progetto di giustizia e di pace.

Nel corso dell'Attivo c'è stato un collegamento online con l'on. **Arturo Scotto** il quale ci ha raccontato la sua recente esperienza di partecipazione a una missione di parlamentari (tra cui l'on. **Laura Boldrini**) nella striscia di Gaza, voluta e realizzata per portare solidarietà a quella popolazione

Chiara e netta è stata e deve continuare ad essere la condanna dei terribili atti di **inaudita violenza criminale realizzati da Hamas il 7 ottobre del 2023** che hanno provocato più di 1200 morti e il rapimento di 250 israeliani di cui ancora oggi decine e decine di persone restano ostaggi nelle mani dei terroristi. Ne chiediamo l'immediata liberazione, per un loro ritorno a una vita normale, dopo un interminabile periodo di sofferenza e di privazioni.

Ma ciò che è avvenuto e continua ad avvenire a Gaza (bombardamenti indiscriminati, deportazione della popolazione palestinese da una zona all'altra della Striscia e sua riduzione in uno stato allucinante di esistenza, l'utilizzo della fame e della mancanza di medicine come strumento di guerra per umiliare e sopprimere uomini, donne, bambini, le persone più fragili) è di esclusiva responsabilità del Governo di estrema destra di Netanyahu che con crudeltà persegue il disegno di cacciare dalla regione di Gaza un'intera popolazione. Fino a oggi sono morti più di 50000 palestinesi di cui una grande quantità di bambini. Tutto ciò è inaccettabile.

E' inaccettabile che le Autorità israeliane impediscano o rallentino l'ingresso a Gaza degli aiuti umanitari (cibo, medicine, altro). Questa politica di Netanyahu non garantisce, ma è il contrario di quanto sarebbe necessario per la sicurezza di Israele. Oggi purtroppo riemergono in varie zone del Mondo, al di qua e al di là dell'Atlantico, episodi di antisemitismo che vanno con forza isolati e combattuti. Come viene scritto in una recente lettera di intellettuali ebrei " per combattere l'odio antiebraico crescente in questo preciso momento, pensiamo che l'unica possibilità sia provare a interrogarci nel profondo per aprire un dialogo di pace costruendo ponti anche tra posizioni che sembrano distanti ".

Gli obiettivi immediati del PD in questo momento sono quelli di seguito elencati.

Riaprire immediatamente i canali di accesso a Gaza per il transito degli aiuti umanitari;

Richiedere con forza il cessate il fuoco immediato in Palestina, la liberazione degli ostaggi nelle mani di Hamas, il rispetto della tregua in Libano e il pieno rispetto del diritto internazionale;

Riconoscere lo stato della Palestina e operare affinché tale atto venga assunto anche da parte di tutta l'Unione Europea;

Operare con la massima determinazione per affermare la prospettiva "due popoli, due Stati" basata sul reciproco riconoscimento del diritto all'esistenza e alla sicurezza da parte dello Stato di Israele e dello Stato di Palestina;

Sostenere in tutti i consessi europei ed internazionali la legittimità della Corte Penale Internazionale, in quanto strumento cardine della giustizia internazionale;

Sospendere immediatamente forniture, autorizzazioni e compravendita di armi con Israele;

Sostenere in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale.

Su questi obiettivi l'Unione europea si è mossa in modo del tutto insufficiente, con un eccesso di timidezza.

Il Governo italiano guidato da Giorgia Meloni è stato colpevolmente del tutto assente accordandosi nei fatti alla politica di Donald Trump il quale continua ad essere il principale sostenitore di Netanyahu.

In rapporto alla grave situazione determinata dall'aggressione della Russia di Putin all'Ucraina, iniziata oramai più di tre anni fa, l'esigenza assolutamente prioritaria è quella di porre fine a un massacro continuo di civili e di militari passando dalla logica della imposizione di brutali rapporti di forza da parte dell'aggressore alla logica di un negoziato serio per una soluzione politica ragionevole, equa e duratura del conflitto.

In questa ottica diventa decisiva la realizzazione di una tregua immediata e concordata al fine di creare le condizioni necessarie per la ripresa del confronto tra le parti e per la definizione di un auspicabile accordo finale.

Per il PD:

il segretario dell'Unione comunale di Livorno

Alberto Brilli

Livorno, 24 Maggio 2025

*Nel corso dell'Attivo cittadino hanno preso la parola:
**Claudio Seriacopi, l'on. Arturo Scotto (collegato online),
Emiliano Carnieri, Gino Niccolai (invitato, Presidente prov. dell'ANPI),
Barbara Bonciani, Di Maria, Rocco Garufo, Bernardo Taddei,
Rita Villani, Katia Sonetti***

Attivo degli Iscritti e delle Iscritte PD Livorno

Mercoledì abbiamo vissuto una serata di confronto vero, partecipato, sentito. Al centro del dibattito la parola che oggi più che mai è una necessità: **pace**.

Abbiamo ribadito l'urgenza di una tregua a Gaza, la liberazione degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas, il bisogno di dialogo e di una soluzione politica duratura fondata sul rispetto del diritto internazionale, sulla sicurezza di due popoli, due Stati, e sul rifiuto della violenza.

È essenziale garantire l'accesso agli aiuti umanitari, fondamentali per sopravvivenza dei civili palestinesi: bambini, donne e uomini inermi e indifesi. Il fuoco delle armi e i bombardamenti, frutto di una azione militare disumana e deplorevole, devono cessare.

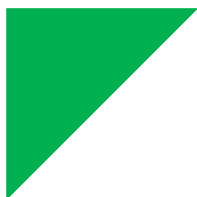
All'interno del dibattito è emersa in modo unanime la condanna all'azione criminale del Governo Netanyahu, che sta isolando Israele a livello internazionale, minando la propria sicurezza. Un governo che si regge sulla prosecuzione della guerra, in una logica bellicista, nel totale disinteresse dei propri cittadini ancora tenuti in ostaggio. A loro, e a quei cittadini Israeliani che si trovano costretti a subire le scelte scellerate di questo governo, esprimiamo piena solidarietà.

Il Partito Democratico ripudia ogni forma di discriminazione, e condanna con forza ogni azione direttamente o indirettamente riconducibile a un germe antisemita, mai debellato del tutto.

Sosteniamo con forza la mozione congiunta PD, M5S e AVS, bocciata vergognosamente dal governo Meloni. Un governo colpevole di totale inerzia, a cui chiediamo di riconoscere lo Stato di Palestina, come fatto da altri Paesi.

Un grande grazie ad [Arturo Scotto](#) per essere intervenuto al nostro attivo e per aver condiviso la sua esperienza, appena rientrato da una missione parlamentare nella Striscia di Gaza con la delegazione composta da Laura Boldrini, Valentina Ghio, Rachele Scarpa, Nico Stumpo e l'eurodeputata Dem Cecilia Strada, insieme a rappresentanti di M5S e AVS, ONG, accademici e giornalisti. Una missione per rompere il silenzio, denunciare l'inerzia internazionale e portare solidarietà concreta al popolo palestinese.

Grazie a tutte e tutti per la partecipazione, **continuiamo a costruire insieme una politica che metta pace, diritti e responsabilità al centro.**



*Intervento di Rita Villani all'Attivo
dell'Unione Comunale
PD Livorno il 21 Maggio 2025*

“Costruire la Pace”



Conferenza delle donne democratiche

“ Costruire la Pace”

Questo intervento è in buona parte quello che ho detto all'Assemblea Regionale della Conferenza Donne DEM Toscana svoltasi a Cecina Sabato 17 Maggio scorso, dove ho coordinato il tavolo pomeridiano sulla Pace.

Ringrazio il segretario Alberto Brilli per aver sottoposto alla nostra attenzione il tema della Pace in questi giorni in cui a livello internazionale stentano a decollare le trattative di pace sia per il conflitto in Ucraina che per la guerra in atto a Gaza, nonostante le roboanti affermazioni del Presidente degli Stati Uniti d' America Donald Trump che si pone in primo piano come colui che porterà la pace ma in realtà non fa un passo in avanti nelle trattative da giorni.

Soprattutto di fronte alla catastrofe umanitaria di Gaza non possiamo rimanere indifferenti , lo Stato di Israele sta andando oltre l'obiettivo di sconfiggere l'organizzazione terroristica di Hamas e liberare gli ostaggi del 7 Ottobre '23, sta massacrando il popolo palestinese ed impedendo l'ingresso di aiuti umanitari, tutto questo non è tollerabile , quindi occorre inviare a tutte le istituzioni italiane ed internazionali , a tutti e tutte , un messaggio forte e chiaro : basta bombe sulla popolazione inerme, basta il blocco degli aiuti umanitari per la popolazione di Gaza già sofferente per la carestia, per la mancanza di cure mediche e di contro occorre che autorità terze si interpongano per la definitiva liberazione degli ostaggi in mano ad Hamas.

Come Conferenza Donne Democratiche siamo attraversate dalla preoccupazione crescente per i conflitti che infiammano il mondo e dall'orrore per la guerra.

Ogni giorno ci assalgono le immagini delle città distrutte, di donne e bambini in fuga, dei volti di chi lotta per la propria vita; arriva nelle nostre case il dolore delle stragi con diritti umani sempre più ai margini, soggiogati, negati e cancellati da logiche oppressive ed egemoniche di fronte alle quali non possiamo rimanere indifferenti.

Siamo state e siamo al fianco delle donne ucraine che si sono trovate ormai tre anni fa di fronte all'aggressione della Federazione Russa, che hanno dovuto abbandonare le loro case, che hanno subito lutti e distruzioni immani.

Siamo state e siamo al fianco delle madri russe che, sfidando il regime di Putin, chiedono che i loro figli tornino a casa e la guerra finisca. Siamo state e siamo al fianco delle ragazze e delle donne israeliane che il 7 ottobre scorso hanno vissuto sulla loro pelle l'orrore del terrorismo di Hamas e ancora oggi aspettano il ritorno dei loro cari trattenuti come ostaggi a Gaza.

Siamo state e siamo a fianco delle donne palestinesi che subiscono la violenza dell'esercito israeliano, che soffrono per la mancanza di cibo, di cure mediche, di acqua.

Abbiamo chiesto e chiediamo per loro e per i loro bambini l'immediato cessate il fuoco e la ripresa di un processo politico e negoziale fondato sull'unica prospettiva che può offrire pace e sicurezza: due Stati per due Popoli. Siamo state e siamo al fianco delle donne afgane, delle donne iraniane, delle donne curde di tutte le nostre sorelle costrette in ogni angolo del pianeta a combattere ogni giorno per la loro libertà e i loro diritti.

La guerra è la massima espressione della volontà di sopraffazione, il cuore di un modello patriarcale di dominio e oppressione.

Dal 2022 ad oggi ci sono stati anni record per investimenti bellici a livello globale, risorse spese per causare morte e distruzione, mentre mancano risorse per sanità, sociale, scuola e cultura.

Da femministe, il nostro pacifismo è una critica radicale al nazionalismo, ai presunti scontri di civiltà, ad un ordine mondiale basato sull'uso della forza; è un impegno affinché l'Europa trovi il suo ruolo nel mondo come soggetto politico, per la pace, per l'accoglienza, per la giustizia e lo sviluppo sostenibile.

Ci impegnamo affinché la voce delle donne sia forte in ogni battaglia per la pace, perché cessi ogni conflitto armato in corso ovunque nel mondo, perché si affermino soluzioni diplomatiche dei conflitti, per la politica contro la deriva armata di Stati contro Stati, popoli contro popoli. Siamo convinte che le donne europee fuori e dentro le istituzioni debbano unirsi per promuovere una Conferenza Internazionale delle Donne per la Pace nel Mondo, come propone la nostra Portavoce Nazionale Roberta Mori, al fine di contribuire a nutrire la forza della diplomazia e della relazione umana tra le persone e tra i popoli.

"La libertà delle donne sta cambiando il mondo. Le donne si collocano al centro del ripensamento profondo che è in atto e che riguarda i modi in cui si sviluppano le società umane" si legge nel Manifesto dei valori che ispira l'agire della Comunità democratica e che rende la Conferenza delle Democratiche un presidio irrinunciabile di democrazia paritaria e

uguaglianza sostanziale, che non è mai omologazione ma il diritto di esprimersi e di riconoscersi nella diversità.

Con queste posizioni abbiamo manifestato in piazza il 16 marzo '24 , abbiamo organizzato un'iniziativa con Donne per la Pace di Firenze durante la campagna elettorale delle elezioni amministrative del giugno 2024 ed abbiamo partecipato convintamente all'iniziativa organizzata dall'Unione Comunale PD Livorno nell'ottobre scorso, ma occorre ritornare a manifestare nella città di Livorno per reagire tutti/e insieme all'orrore a cui stiamo assistendo.

Tutto quello che sta accadendo oggi ci porta anche ad una riflessione per il futuro : nel panorama nazionale, europeo ed internazionale sembrano mancare mediatori/trici e negoziatori/trici dei conflitti , gli organi preposti a formare figure con questa funzione essenziale per qualsiasi popolo e/o stato sono diversi , ma per sviluppare la cultura della Pace occorre riprendere con più forza progetti di educazione alla pace nelle scuole , anche perché già adesso bambine e bambini, ragazze e ragazzi sono impotenti e suggestionati dall'escalation delle guerre in corso così come le loro famiglie, diamo loro voce per affermare i valori della coesistenza pacifica così come afferma la nostra Costituzione.

Rita Villani

Portavoce Conferenza Donne Democratiche territorio di Livorno





Basta complicità. Il 7 giugno a Roma in piazza per Gaza

“Tutte e tutti a Roma sabato 7 giugno. Una grande manifestazione nazionale per fermare il massacro del popolo palestinese.

Una piattaforma chiara, [inscritta nella mozione parlamentare che unitariamente abbiamo presentato in Parlamento.](#)

Facciamo appello tutte e tutti coloro che sentono come insopportabile quello che sta succedendo, mobilitiamoci insieme per fermare il massacro e i crimini del governo Netanyahu a Gaza”.

Così l'appello di Angelo Bonelli, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni ed Elly Schlein.

Leggi anche: [Mozione unitaria Pd-M5S e Avs per la Palestina: stop a silenzio e indifferenza](#)



Nota della Redazione: la mozione PD, AVS, M5S sulla Palestina è pubblicata anche sul numero 8 della nostra Newsletter



NETANYAHU FERMATI! TOGLITI LE BOMBE DALLA TESTA



AIUTI UMANITARI A GAZA, RILASCIO
DEGLI OSTAGGI IN MANO AD HAMAS,
TREGUA SUBITO, NEGOZIATO POLITICO
PER UNA SOLUZIONE GLOBALE

UNIONE
COMUNALE DI
LIVORNO



LIVORNO, MAGGIO 2025



*Comprimendo la discussione per scelta della
maggioranza di centrodestra, prima alla Camera
e dopo al Senato – dove è stata imposta la fiducia –,
il decreto sicurezza è stato approvato.*

UN DECRETO PAURA NON UN DECRETO SICUREZZA

**Produce una torsione
autoritaria senza
risolvere i problemi**

Il decreto sicurezza



SCHEDA DI SINTESI

UN DECRETO PAURA NON UN DECRETO SICUREZZA

Produce una torsione autoritaria senza risolvere i problemi

La Camera ha approvato il decreto-legge n. 48 del 2025. Il Partito democratico non solo ha votato convintamente contro ma, insieme alle altre opposizioni, ha messo in campo tutti gli strumenti consentiti dal Regolamento della Camera per impedire, o almeno ritardare, l'approvazione di questo provvedimento, considerato profondamente ingiusto, sbagliato e dannoso.

Un provvedimento che non ha nulla a che vedere con la sicurezza dei cittadini, che restringe gli spazi di libertà, crea squilibri nel codice penale, produce una torsione autoritaria e illiberale all'interno del nostro ordinamento, criminalizza il dissenso e non investe un solo euro in prevenzione. Ancora una volta di fronte ai problemi dei cittadini il governo Meloni mette in campo la solita inutile: più carcere e nuove fattispecie di reati.

Solo questo decreto, ultimo in ordine di tempo, crea 14 nuovi reati e prevede 9 nuovi aggravanti. In questi quasi tre anni di governo Meloni la destra ha aggiunto al codice penale 48 nuovi reati, per un totale di 417 anni di carcere. Ma è appunto un'illusione, un gioco di prestigio sulla pelle dei più deboli e dei più fragili, in molti casi un semplice esercizio di retorica propagandistica.

Questo decreto, in realtà, certifica il fallimento del governo proprio sul tema della sicurezza. Non aggredisce le cause sociali ed economiche, non investe risorse nella prevenzione, non aumenta gli organici delle forze dell'ordine, non aiuta i comuni ad affrontare i problemi legati alla marginalità e al degrado, non ha una visione su come risolvere le criticità presenti sul territorio nazionale. Alimenta paure, senza migliorare la vita di nessuno.

Ufficio Documentazione e Studi

Dossier n. 164

29 maggio 2025

https://www.deputatipd.it/files/documenti/164_%20DI_Sicurezza.pdf

DL 48/2025: E' UN DECRETO PAURA NON UN DECRETO SICUREZZA POICHE' PRODUCE UNA TORSIONE AUTORITARIA SENZA RISOLVERE I PROBLEMI

Con 163 voti a favore, 91 contrari e 1 astenuto, **la Camera ha approvato il decreto-legge n. 48 del 2025**, composto da 39 articoli, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.

Il Partito Democratico non solo ha votato convintamente contro ma, insieme alle altre opposizioni, ha messo in campo tutti gli strumenti consentiti dal Regolamento della Camera per impedire, o almeno ritardare, l'approvazione di questo **provvedimento, considerato profondamente ingiusto, sbagliato e dannoso.**

Un provvedimento **che non ha nulla a che vedere con la sicurezza** dei cittadini, che **restringe gli spazi di libertà, crea squilibri** nel codice penale, produce una **torsione autoritaria e illiberale** all'interno del nostro ordinamento, criminalizza il dissenso e **non investe un solo euro in prevenzione.**

Ancora una volta di fronte ai problemi dei cittadini il governo Meloni mette in campo la solita inutile ricetta: più carcere e nuove fattispecie di reati. Questo decreto ha il discutibile pregio di condensare al suo interno gli errori, le forzature, gli strappi costituzionali e gli obbrobri giuridici che la maggioranza di centrodestra ha prodotto in questi quasi tre anni di legislatura.

Non solo, infatti, il provvedimento è **l'ennesimo decreto-legge privo di quei requisiti straordinari di necessità e urgenza** previsti dall'articolo 77 della Costituzione, ma il governo lo ha utilizzato per compiere un vero e proprio **scippo ai danni del Parlamento.**

Infatti, a **settembre 2024 la Camera aveva approvato un disegno di legge (il cd ddl Sicurezza)** il cui **contenuto è di fatto sovrapponibile** a quello di questo decreto. Il disegno di legge era poi passato all'esame del Senato dove le Commissioni competenti avevano concluso l'esame in sede referente a marzo 2025. A quel punto, **con un colpo di mano, l'11 aprile 2025 il governo ha approvato questo decreto-legge n. 48**, sottraendo la materia alla discussione del Parlamento, calpestando la

funzione legislativa delle Camere e il principio di separazione dei poteri sancito dalla Costituzione.

Come se non bastasse, **la maggioranza di centrodestra**, durante la discussione del decreto in commissione alla Camera, **ha messo una doppia tagliola**, sulla discussione sugli emendamenti e sulle dichiarazioni di voto, impedendo così una analisi del testo appropriata. Su questo grave episodio, le opposizioni hanno **scritto una lettera al Presidente della Camera** denunciando quanto accaduto

.....
.....
.....

Per leggere il testo integrale del Dossier del Gruppo PD alla Camera dei deputati clicca qui sotto:

https://www.deputatipd.it/files/documenti/164_%20DI_Sicurezza.pdf

LINK specifici

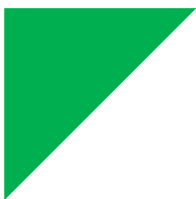
[dichiarazione di voto sulla pregiudiziale di costituzionalità](#)

[dichiarazione di voto finale, Elly Schlein](#)

[la dichiarazione sul voto di fiducia](#)

[I rapporto 2025 di Antigone](#)

[dichiarazione di voto finale, Elly Schlein](#)



La Biennale del Mare e dell'Acqua

**Una valutazione
del PD.**

**La Biennale del mare
e dell'acqua. Una valutazione
del PD.**

Dichiarazione sulla bella riuscita della Biennale del mare e dell'acqua. Le indicazioni che ne sono scaturite sono utili per il futuro della nostra Città.

Già il programma presentato diversi giorni prima del suo inizio faceva capire lo spessore e il valore dell'iniziativa messa in campo. Ma lo svolgimento concreto della prima edizione della " Biennale del mare e dell'acqua " di Livorno (14, 15, 16 e 17 Maggio 2025) ha dimostrato davvero la validità, la utilità e il livello qualitativo di una manifestazione di grande richiamo popolare; di confronto costruttivo tra Istituzioni, imprese, mondo della ricerca e dell'innovazione e soggetti diversi; di approfondimento su tematiche fondamentali e decisive per la vita umana e la salvaguardia della natura; di elaborazione, anche, di idee nuove e comunque di suggestioni da non far cadere in quanto stimolo prezioso per il nostro immediato futuro.

Ciò che si è materializzato alla Terrazza Mascagni, agli Scogli della Regina, agli Hangar creativi, nella Sala delle conferenze dei Pancaldi, all'Hotel Palazzo, all'Acquario, al Cantiere Azimut Benetti, ai Granai di Villa Mimbelli, all'Accademia navale e in tante altre Sedi dentro immobili o all'aria aperta è stato un avvenimento molto complesso e, al tempo stesso, tanto unitario quanto articolato e diffuso. Cultura, sport, spettacolo, mostre, food, visite a terra e in mare. Una miscela bene costruita. Per i livornesi, ma anche un'attrazione turistica.

Al centro dell'evento focus su grandi temi: la sostenibilità ambientale, l'economia marittima e del mare, la programmazione e la gestione del ciclo delle acque, e tanto altro. E dentro questi focus: la centralità dell'innovazione di processo, di prodotto, di attività, di mentalità, di sistema.

L'embrione dell'idea della Biennale è venuto fuori in uno dei Convegni del centrosinistra livornese in preparazione delle ultime elezioni amministrative. Poi c'è stata una crescita e una messa a punto dell'intuizione. La Biennale alla fine è stata realizzata dall'Amministrazione comunale insieme, in collaborazione attiva, in sinergia con i contributi autonomi e preziosi di tante imprese private locali e non solo locali; dell'ASA e di altre Aziende pubbliche; di soggetti qualificati della ricerca e dell'innovazione; di importanti Istituzioni (dall'Autorità Portuale di sistema alla Provincia); dell'ANCI e di molteplici espressioni della società civile. Decisivo è stato il rapporto con la Regione toscana e il suo Presidente. Importanti le relazioni costruite con l'Unione europea.

Un doveroso ringraziamento va a tutti coloro che hanno lavorato per la riuscita di questa iniziativa.

Una Biennale, dunque, ancorata al territorio, ma oltre il municipalismo, con una visione globale.

Siamo molto d'accordo con la proposta formulata dal Sindaco Luca Salvetti in una sua recente intervista di raccogliere le idee e le proposte emerse nel corso della Biennale dedicata alla Blue economy attraverso la predisposizione di un documento finale, di sintesi programmatica che potrà essere utile sia per lavorare nei due anni che ci dividono dalla seconda edizione da migliorare rispetto alla prima edizione, sia per interloquire sui problemi concreti emersi con le autorità regionali, nazionali ed europee.

Il Partito Democratico livornese, dall'esperienza di questa Biennale, trae ulteriore conferma della assoluta necessità di assegnare una rinnovata centralità all'innovazione al fine di qualificare il nostro apparato produttivo, portuale e di servizio.

Fare di Livorno un hub strategico della ricerca, valorizzare e rafforzare il polo universitario e gli istituti presenti in città, così come essere parte attiva nel campo delle energie rinnovabili, sono sicuramente obiettivi da perseguire.

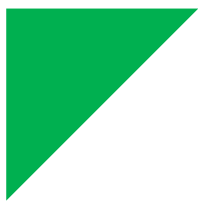
Sul nostro territorio sono presenti importanti soggetti che in diversi modi operano per l'innovazione (forze umane, centri di ricerca, imprese, eccellenze, sedi e relazioni con l'Università di Pisa e il CNR) che vanno valorizzati, sostenuti, incrementati.

Soltanto con una politica di ampio respiro sarà possibile salvaguardare e aumentare l'occupazione, specialmente giovanile e femminile, creando un lavoro stabile, qualificato, adeguatamente retribuito e socialmente valorizzato.

Livorno, 21 Maggio 2025.

*Dichiarazione stampa di **Alberto Brilli**, Segretario dell'Unione comunale di Livorno del PD.*





**Questa scheda
contiene l'Archivio
della Newsletter
dal n. 1 al n. 8**

Archivio della Newsletter



Ultima uscita

Numero 8

[Clicca per il download](#)



Numero 7

[Clicca per il download](#)





Numero 6
[Clicca per il download](#)



Numero 5
[Clicca per il download](#)



Numero 4
[Clicca per il download](#)



Numero 3
[Clicca per il download](#)



Numero 2
[Clicca per il download](#)



Numero 1
[Clicca per il download](#)

Le Newsletter sono pubblicate sul sito

<https://www.pdlivorno.it/>

<https://www.pdlivorno.it/uc-livorno-newsletter/>

Vai al Sito PD Livorno/ poi:



UC Livorno



News



1

*Per interloquire con la redazione di questa
Newsletter comunicare al seguente
indirizzo di posta elettronica
prospliv@gmail.com
oppure al numero
3403142408
di Whatsapp*

Newsletter n. 9 del 3 Giugno 2025; anno secondo.

2

Per chiedere di non ricevere più questa
Newsletter comunicare al seguente
indirizzo di posta elettronica
prospliv@gmail.com
oppure al numero
3403142408
di Whatsapp

3

**Chi ritiene utili e interessanti
i contenuti di questa Newsletter
può inoltrarla ad amici e conoscenti.**